Lettera aperta inviata via PEC da Movimento Consumatori APS in nome e per conto di tutti i sottoscrittori

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

- All'istituto nazionale **ISPRA**
  SNPA Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

- **ALLE REGIONI:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

- **ALLE PROVINCE AUTONOME** di Trento e Bolzano

- **ALLA CONFERENZA STATO REGIONI**

- **Alle ARPA** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)

- **Alle APPA** - Province autonome di Trento e Bolzano

Oggetto**: Richiesta di informazioni sullo stato di "salute" delle ARPA e delle APPA, in particolare rispetto al raggiungimento degli standards di qualità richiesti dai LEPTA per la tutela della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente.**

L'Italia è uno dei Paesi europei più segnati da hotspot di **PFAS (sostanze poli- e perfluoroalchiliche)**. La **Rete Zero Pfas Italia,** insieme alle associazioni nazionali **ISDE Italia ODV Associazione Medici per l'Ambiente, Medicina Democratica Onlus, Movimento Consumatori APS,** se ne stanno occupando con grande impegno in maniera diffusa sia in Italia che a livello internazionale.

Posto che queste sostanze hanno determinato nel tempo un inquinamento globale, in taluni territori il problema ha assunto contorni molto problematici, come quelli della zona rossa del **Veneto**, o di Spinetta Marengo nell'alessandrino in **Piemonte**. In questo ultimo mese, a seguito delle analisi sui PFAS nelle acque potabili - il cui **monitoraggio è stato reso obbligatorio dalle nuove direttive europee (Direttiva UE 2020/2184) in tutti gli Stati membri dell'UE** - abbiamo appreso che un altro punto estremamente critico si starebbe profilando all'orizzonte in **Liguria**, ed è quello di quattro comuni (ad ora) della provincia di Savona (Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Villanova di Albenga e 40 utenze di Loano), alle cui abitazioni è già stato tolto l'accesso all'acqua potabile perché contaminata da livelli gravissimi di PFOA (un composto chimico della famiglia dei PFAS classificato come cancerogeno certo dallo IARC) e la cittadinanza è purtroppo servita da autobotti a seguito delle ordinanze dei comuni.

Anche in **Friuli** si è aperta un'altra questione recentemente. I sindaci dei comuni di Aviano, Fontanafredda, Porcia e Roveredo in Piano, hanno provveduto alla "sospensione dell'utilizzo dell'acqua per uso umano e animale" da pozzi artesiani per la presenza di PFAS superiori ai limiti di Legge entrati in vigore recentemente.
Il **Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA)** (Legge 28 giugno 2016, n. 132), è stato istituito per garantire omogeneità ed efficacia nei controlli ambientali su tutto il territorio nazionale, la disciplina si colloca nel quadro dell'art. 117 Cost., in particolare della lettera m) del secondo comma, che riserva allo Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), al fine di garantirne uniformità ed effettività su tutto il territorio nazionale, nel rispetto del riparto costituzionale delle competenze legislative tra Stato e Regioni.
Le competenze assegnate alle Agenzie Regionali risultano dall'esito del referendum popolare del 1993 che ha sottratto le competenze in materia ambientale attribuite al Servizio Sanitario Nazionale dalla legge 833/1978. Le motivazioni addotte a suo tempo dai promotori del referendum erano quelle di rendere l'intervento pubblico sulla prevenzione e controllo in campo ambientale maggiormente incisivo, organizzato e adeguatamente sostenuto dalle regioni.
Dalle informazioni che sono pervenute ai firmatari della presente **risulta che alcune ARPA avrebbero difficoltà a garantire l'obiettivo per il quale sono state istituite:** una situazione che dovrebbe essere urgentemente monitorata da chi di competenza e sanata con urgenza.
A riprova di quanto enunciato, nel mese scorso la **Rete Zero Pfas Italia** è venuta in possesso del volantino **(All. 1)** della R.S.U. dell'ARPA Toscana (Rappresentanza Sindacale Unitaria dei lavoratori dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) nel quale, tramite la portavoce regionale **Cinzia Cerofolini,** si denuncia pubblicamente un preoccupante depotenziamento dell'agenzia.
Come si evince dal volantino "la Regione Toscana ha progressivamente ridotto i finanziamenti, bloccando assunzioni e il rinnovo della strumentazione tecnica, fattori che stanno decretando l'impossibilità di garantire le funzioni principali dell'agenzia e di conseguenza una corretta tutela della salute e dell'ambiente". A causa di queste carenze – dichiara la R.S.U. dell'ARPAT - l'ente ***"fatica a mantenere un numero di controlli ambientali adeguato alle reali pressioni e necessità del territorio"***.
A seguito di ciò una rete di oltre 100 associazioni e comitati (tra cui la *Rete Zero Pfas Toscana* e la *Rete Toscana per la tutela dei beni comuni*) ha manifestato solidarietà agli operatori dell'ARPAT e ha chiesto informazioni agli organi preposti, in quanto il problema non riguarda solo l'Agenzia, ma direttamente le cittadine ed i cittadini.
"Questa vicenda relativa ad ARPA Toscana – dichiarano i membri della Rete Zero PFAS Italia – è stata attentamente analizzata e sembra evidenziare una situazione di forte disagio del personale che non si limita al solo contesto regionale toscano, come testimoniano i molti articoli apparsi sui mezzi di informazione di diverse regioni italiane".

Ciò ha indotto la **Rete Zero Pfas Italia** e le sopracitate **Associazioni nazionali** a formulare questa lettera e a co-promuovere questa iniziativa, per avere notizie certe provenienti da fonte istituzionale, sullo stato in cui versano questi importanti servizi che hanno come funzione primaria quella di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

Se altre ARPA si trovano nelle condizioni in cui versa quella Toscana, ci chiediamo come esse possano svolgere le molteplici attività di **ispezione e monitoraggio ambientale** (depuratori, biodigestori, discariche, inceneritori, autorizzazioni ecc.), **di controllo dell'inquinamento e tutela della salute pubblica, di supporto tecnico-scientifico per le politiche ambientali, di produzione di dati ufficiali da condividere nonché di compilazione della relazione annuale per le istituzioni competenti.**

Il paradosso è che tutto ciò avviene nel momento in cui, nel 2026 sono entrati in vigore ulteriori controlli sulle acque, sugli alimenti, sui MOCA e sull'aria, riguardanti il grande problema dei PFAS, ma anche di altre sostanze chimiche. Infatti:

- il **12 gennaio 2021** è entrata ufficialmente in vigore la Direttiva **2020/2184** (recepita in Italia dal Decreto Legislativo 23 febbraio 2023, n. 18) sulle acque destinate al consumo umano e con essa l'obbligo

del monitoraggio del parametro **"Somma di PFAS"** (fissato a **0,10 µg/L** per la somma di 30 molecole specifiche).
- Il **13 luglio 2026**, dopo una proroga di sei mesi, è entrato in vigore il parametro della **"Somma di 4 PFAS"** (PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS), con limite fissato a **0,02 µg/L**.
-il **13 gennaio 2027** scatta l'obbligo di monitoraggio e il limite massimo per il **TFA** (acido trifluoroacetico) nell'acqua potabile. La normativa (recepita in Italia tramite il Decreto Legislativo n. 102/2025) stabilisce un valore massimo ammesso di **10 µg/l** per il TFA.
- Il 21 dicembre 2027, sarà la scadenza per il recepimento della Direttiva che introduce nuovi e più rigorosi standard di qualità ambientale per le acque superficiali e sotterranee, prevedendo, per queste ultime, un limite di 0,0044 µg/L per la somma dei quattro PFAS considerati maggiormente critici (PFHxS, PFOS, PFOA e PFNA).
- Regolamento (UE) 2023/915 (Contaminanti negli alimenti). Pienamente in vigore. Stabilisce i tenori massimi tassativi di alcuni PFAS (singoli e come somma di PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS) tollerabili in determinati alimenti di largo consumo commercializzati in Italia, come alcune tipologie di carne, pesce, crostacei, molluschi e uova.
- Il 12 agosto 2026 con Regolamento (UE) 2025/40 / Regolamento **Imballaggi** (PPWR): è scattata l'applicazione pratica. Vieta e limita severamente l'uso di PFAS nei **materiali a contatto con gli alimenti (MOCA),** ossia il packaging alimentare (come carte oleorepellenti o contenitori per il cibo da asporto). I limiti applicati da quest'anno sono di *25 ppb* per singolo PFAS e *250 ppb* per la somma delle sostanze e 50 ppm per la somma dei PFAS compresi i polimerici.
- Il 5 novembre 2026, il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame definitivo, il Decreto legislativo attuativo della **Direttiva UE 2024/2881** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024, relativa alla **qualità dell'aria ambiente** e per un'aria più pulita in Europa.
- La direttiva (UE) 2024/3019 (UWWTD) introduce per la prima volta un meccanismo di responsabilità estesa del produttore applicato alle acque reflue. Si punta a spingere i produttori a prevenire l'inquinamento alla fonte e garantire che chi inquina contribuisca ai costi di rimozione dei microinquinanti negli impianti di depurazione introducendo il principio il principio "chi inquina paga". Riguarda, tra gli altri, PFAS, microplastiche e residui farmaceutici, metalli pesanti. La precedente e storica direttiva sulle acque reflue (91/271/CEE) verrà formalmente abrogata dal **1° agosto 2027**.

SI CHIEDE AGLI ORGANI IN INDIRIZZO

di informare a seconda delle rispettive attribuzioni di legge, i firmatari della presente riguardo ai seguenti quesiti:

1. Quale è l'attuale organico di ognuna delle 21 ARPA e APPA (in termini di unità e di competenze)?
2. Qual'é stata l'evoluzione dell'organico dedicato al comparto negli ultimi 10 anni (per capire se c'è stata una riduzione di potenzialità a fronte di impegni in crescita)?
3. Ritenete che le risorse attualmente dedicate siano sufficienti a rispettare i parametri dei LEPTA (Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali) garantiti dalla SNPA?
4. Attualmente i LEPTA sono rispettati in ugual misura nelle ARPA di tutte le regioni?
5. Con gli attuali addetti la struttura di ciascuna ARPA e APPA è in grado di mantenere un livello adeguato di qualità dei controlli richiesti?
6. Come intende operare ciascuna struttura ARPA e APPA per far fronte alle risorse eventualmente mancanti?
7. Ciascuna ARPA e APPA ha messo a disposizione delle proprie risorse la strumentazione e le capacità di laboratorio adeguate (non obsolete) per effettuare i controlli richiesti con sufficienti sensibilità e livelli di quantificazione (LOQ) idonei per intercettare tutte le sostanze richieste (30 molecole) più il TFA il cui monitoraggio entrerà in vigore a gennaio 2027?
8. Quanto ha investito, negli ultimi 10 anni, ciascuna ARPA in apparecchiature e risorse strumentali?
9. Qual è il piano di monitoraggio sulle diverse matrici ambientali acqua, aria, suolo che ciascuna agenzia-struttura ha approvato negli ultimi 10 anni fino ad oggi e dove possono essere visualizzati i relativi risultati? Nel caso in cui non sia possibile visualizzarli, si prega di trasmetterlo per mail.

10. Qual è il limite di quantificazione (LOQ) per ciascuna molecola di PFAS? Scende a 1 ng/L come raccomandato dalla Commissione Europea soprattutto per i 4 PFAS?
11. Quali sono le fonti di finanziamento delle singole ARPA e APPA?»
    a. Fondo Sanitario Regionale (FSR)
    b. Fondi ordinari di bilancio regionale
    c. Entrate proprie
    d. Convenzioni con altri enti pubblici
    e. Fondi nazionali ed europei

In attesa di Vostro cortese riscontro su ogni specifica richiesta sopra indicata (per ogni ARPA o APPA), si coglie l'occasione per inviare i più distinti saluti.

Movimento Consumatori APS (Segretario Generale Piero Pacchioli)

ISDE Italia ODV – Associazione Medici per l'Ambiente (Presidente Roberto Romizi)

Medicina Democratica Onlus (Presidente Marco Caldiroli)

Associazioni e comitati facenti parte della Rete Zero Pfas Italia
https://www.zeropfas-italia.org/?page_id=24

Cortesemente si prega di inviare le risposte a tutti gli indirizzi di posta dei sottoscrittori indicati di seguito:
Movimento Consumatori: **Sede.nazionale@movimentoconsumatori-pec.it**
ISDE: **Isde@pec.isde.it**
MEDICINA DEMOCRATICA: **medicina.democratica.onlus@pec.it**
Rete Zero Pfas Italia: **retezeropfasitalia@pec.it**